

Un padre aveva due figli (Matteo 21, 28-32)

Un padre e due figli per un tempo – oggi –, un luogo – una vigna –, un'azione – lavorare per obbedire -: "Figlio, oggi va' a lavorare nella vigna" (Mt 21, 28) è la richiesta / ordine del padre ai due figli. Ma i due hanno altri progetti per la giornata, altre idee, altre aspirazioni. La risposta di ciascuno dei due arriva netta, decisa. "No" dice il primo, ma poi ci ripensa, gli dispiace deludere il padre, sa quanto gli è cara la vigna e quanto vorrebbe che i figli ne condividessero gestione e benefici. Riconosce ciò che è giusto fare, lascia i suoi progetti personali e si reca nella vigna.

Il secondo figlio risponde subito "sì", ma è un "sì" detto con le labbra non con il cuore. Non riconosce i motivi della richiesta del padre, si lascia trasportare dalle sue passioni, dai suoi interessi e se ne va per la sua strada.

La parabola mette a confronto sentimenti / azioni contrastanti: obbedienza e disobbedienza, pentimento e ostinazione, affetto ed ostilità, generosità ed egoismo, espressi attraverso ciò che viene detto contrapposto a ciò che viene fatto. Sono le multiformi sfaccettature dell'animo umano, che convivono, si incontrano e scontrano in noi, rendendo talvolta problematica quella piena fiduciosa obbedienza al Padre, alla quale siamo chiamati perché "così è giusto" (Efesini, 6, 1).

Leggiamo dai testi preparati da Padre Cristiano per la Lectio di domenica 1 ottobre 2023 (XXVI del Tempo Ordinario)

Gesù sta parlando ai capi dei sacerdoti e agli anziani, rappresentanti ufficiali del popolo e maestri della fede, coloro che dovevano vigilare come sentinelle sul popolo in attesa del Messia. ... A loro sta parlando con il metodo parabolico, che mira a creare dialogo e indurre un interlocutore a prendere posizione, esprimendo un proprio giudizio. L'abilità del narratore consiste nel fare in modo che l'ascoltatore non si renda conto di essere coinvolto nella storia, così da giudicare il fatto come se gli fosse estraneo, mentre alla fine viene indotto a formulare una sentenza proprio su di sé.

Gesù narra una breve scenetta di vita familiare che, in apparenza, non c'entra nulla con le questioni teologiche che stanno trattando e proprio per questo chiede ai suoi interlocutori un giudizio su una simile vicenda. ... L'idea di fondo è questa: due figli si comportano in modo diverso nei confronti del padre, quello disobbediente si pente e cambia, mentre quello che sembra obbediente di fatto non lo è. ... Alla domanda: "Chi dei due ha fatto la volontà del padre?" gli interlocutori senza esitazione riconoscono che contano le azioni concrete piuttosto che le dichiarazioni di intenti. L'obbedienza non è fatta di parole sterili e disimpegnate ma di fatti concreti e precisi

... La risposta delle autorità giudaiche coincide con l'insegnamento di Gesù: "Non chi dice 'Signore, Signore', entrerà nel Regno dei Cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio" (Mt 7, 21). Giudicando dall'esterno una vicenda che non li riguarda, dimostrano di capire che è necessario fare la volontà del Padre e non accontentarsi delle parole. Quello che non hanno capito è di essere coinvolti, di essere parte della storia, perché il giudizio corretto da loro formulato si ritorce contro la loro ostilità a Gesù. E Gesù incalza: gli ascoltatori saranno preceduti nel Regno dalle due categorie di "peccatori" per eccellenza, cioè pubblicani e prostitute ...

Per entrare nel Regno di Dio bisogna cambiare! Bisogna pentirsi, rendersi conto di essere sulla strada sbagliata e cambiare. I pubblicani e le prostitute, proprio perché si sono pentiti e hanno creduto alla predicazione di Giovanni, possono entrare nel Regno di Dio ... tutto il messaggio biblico può definirsi come l'accorato invito di Dio all'uomo peccatore, perché si allontani dal male e ricerchi il bene. La conversione secondo la Bibbia è infatti un vero e proprio cambiamento di direzione. Tale il senso della predicazione del Battista: "Preparate le sue vie..." (Mc 1, 3) ...

Non diversa fu la missione di Cristo: come già il suo precursore, fin dall'inizio del suo ministero egli fece udire dappertutto il suo invito alla conversione (Mt 4, 17). Egli è "venuto a chiamare i peccatori a penitenza" (Lc 5, 32). Ma perché il messaggio di conversione non rimanga senza risposta, ha bisogno di trovare un terreno ben preparato (Mt 13, 8). E' necessario che cada in cuori che, profondamente consapevoli della propria colpevolezza, ricercando la giustizia, cerchino sinceramente Dio (cfr Isaia 51, 1) e, in novità di spirito, vogliano "far ritorno" a Lui (cfr Geremia 24, 7).